

Congresso dell'AILP sulla separazione Stato-Chiese, Londra 11 agosto 2014
Intervento di **Maria Mantello**

L'Associazione Nazionale (italiana) del Libero Pensiero "Giordano Bruno" è onorata di far parte e di intervenire a questo importante convegno dedicato alla separazione tra stato e chiese. Un tema che è purtroppo ancora attuale anche negli stati democratici, dove la Chiesa cattolica di fronte alla secolarizzazione incalzante va alla riconquista del terreno perduto.

Il felice motto "Libera Chiesa in Libero Stato" è dell'italiano Cavour, e l'Italia in questa battaglia ha dato il suo fondamentale apporto. Basti pensare a quando, con quella famosa Breccia di Porta Pia il 20 settembre del 1870 riconquistò Roma all'Italia, all'Europa, al mondo libero... determinando il crollo del papa re e della teocrazia.

Si compiva il sogno di Mazzini, di Garibaldi e di tanti altri eroi del Risorgimento, non ultimi gli anonimi romani che in quel 20 settembre presero il Campidoglio mettendo in fuga i papalini.

Si compiva un percorso che veniva da lontano, che passava per i martiri del Libero Pensiero, per le lotte e le rivoluzioni, per l'emancipazione dell'individuo dalla soggezione al potere religioso che la chiesa cattolica aveva eretto sulla crisi dell'impero romano... E che ancora oggi, in rinnovate alleanze trono-altare, cerca di imporre.

Né dogmi, né padroni (nì dieu nì maitre) è il motto dei liberi pensatori per realizzare una società di liberi e di uguali all'insegna della laicità, baluardo della democrazia.

E la separazione tra stato e chiesa si chiama laicità. Il bene più prezioso da difendere e diffondere. Perché senza laicità c'è solo il sopruso di chi vuole tenere le masse nello stato di eterna minorità: nello "stato asinino", come diceva Giordano Bruno.

Laicità è possibilità e diritto per ognuno di sviluppare se stesso nel rispetto delle altre individualità, per «realizzare -come scriveva Hanna Arendt- la condizione della pluralità, cioè del vivere come distinto e unico essere tra uguali».

E la sfida laica è proprio oggi sulla conquista di questa uguaglianza, esigendo dagli stati la salvaguardia e la promozione delle condizioni perché ognuno possa strutturare se stesso e la propria esistenza nella libertà e responsabilità senza arrecare danno ad altri.

La mia libertà non inizia, come tradizionalmente si dice, nel momento in cui finisce quella di un altro, ma nello stesso momento di quella dell'altro. Nel riconoscimento reciproco di questa simultaneità si afferma la salvaguardia del diritto di ciascuno a essere il proprietario della sua vita.

«Nessuno può imporre all'altro più di quanto l'altro reciprocamente possa imporgli». Questa rivoluzionaria affermazione di Kant è ancora oggi la fondamentale regola dell'etica pubblica e privata per contrastare gli appaltatori delle vite altrui. E questa base della morale laica è davvero non negoziabile per concretizzare la separazione stato-chiese.

Diversamente c'è il ritorno del Grande Inquisitore, mirabilmente descritto da Dostoevskij, che vuole un'umanità gregge e la blandisce e la domina con tre forze: «il miracolo, il mistero, l'autorità».

La laicità in Italia, è posta a supremo principio dalla Costituzione Repubblicana, garanzia di civile convivenza democratica.

E il modo di pensare e le scelte della stragrande maggioranza degli italiani - anche se si definiscono credenti o finanche cattolici praticanti - non sono certo scandite sui precetti religiosi.

Alcuni esempi.

- In Italia gli anticoncezionali e le interruzioni volontarie di gravidanza non sono certo più tabù e sono legali. Sebbene non manchino purtroppo boicottaggi e aggiramenti delle leggi. Si pensi alla piaga dei ginecologi obiettori che spesso rendono impossibile l'aborto nelle strutture pubbliche. Ma

a volte capita poi, di scoprire, che quegli stessi ginecologici gli aborti li praticano a pagamento e in strutture private insospettabili!

- In Italia i matrimoni religiosi sono in calo, e le comode sentenze della Sacra Rota che il matrimonio annullano (come se mai ci fosse stato) cancellando così anche l'onere degli assegni di mantenimento, cominciano ad essere messe in discussione da importanti sentenze della Cassazione, che intervengono quindi a far valere il principio che le "leggi divine" non vengono prima delle "leggi umane".

- I matrimoni civili ormai superano quelli religiosi, e nessuno si scandalizza per le unioni di fatto. E le convivenze omosessuali non hanno più lo stigma sociale di un tempo.

Campagne di civiltà promosse dalle strutture statali e gli interventi di educazione sessuale nelle scuole statali sono state determinanti in questi ambiti per contrastare i pregiudizi.

- In Italia sempre meno studenti si avvalgono dell'ora di religione cattolica nonostante i ridicoli maldestri tentativi (restati lettera morta) per far acquisire più punteggio a chi sceglieva di frequentarla.

- In Italia le scuole cattoliche chiudono per mancanza di discepoli, nonostante gli indebiti finanziamenti statali che ricevono.

- Gli italiani la scuola statale, che si badi bene è organo costituzionale per la promozione di cittadini autonomamente pensanti, la difendono, e ne stimano e apprezzano i suoi insegnanti.

- Anche il portafoglio degli italiani per le offerte alla Chiesa si è ristretto, e fanno sempre più scandalo i mille espedienti con cui, in nome dell'astorico Concordato, il Vaticano viene privilegiato e foraggiato anche con allegre esenzioni di imposte e tasse sulle sue innumerevoli attività commerciali (alberghi, ristoranti, scuole, centri sportivi, cliniche, agenzie turistiche, ecc.).

- Fiumi di denaro arrivano dall'Italia alla Santa Sede e vanno a contribuire alla formazione della sua enorme potenza economica.

Ma gli italiani non vivono più all'ombra del campanile. Il fenomeno religioso, come nel resto dell'Occidente ha perso di centralità nella loro vita.

La Chiesa lo sa bene, tanto da aver creato il "Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione", un dicastero vaticano per la riconquista alla fede, che per ovvi motivi, gioca la sua partita fondamentale sull'Italia.

Almeno due episodi sono stati determinanti per far comprendere alla Santa Sede la distanza dei comportamenti dai suoi precetti.

Quando nel 2000, in pieno Giubileo, fu certo deludente per papa Wojtyla, che tanta fiducia riponeva nella riconquista della gioventù, sapere che le centinaia di migliaia dei suoi *papaboys* convenuti a Roma per ascoltarlo, nella notte di veglia lasciavano i prati di Tor Vergata tappezzati di preservativi usati, che le ruspe della nettezza urbana raccolsero.

E ancora, quando in pieno caso Englaro, nonostante le veementi campagne clericali per tenere costretta Eluana nello stato vegetativo, tutti i sondaggi, compresi quelli commissionati dal Vaticano, dicevano che la stragrande maggioranza degli italiani non intendeva assolutamente essere meccanicamente costretta a sopravvivere intubata, come invece la curia e parlamentari-chierichetti avrebbero voluto.

Ecco allora che questa Chiesa, disattesa nel modo di sentire comune, ha incrementato la sua alleanza col potere politico, in una fitta rete di scambi simoniaci per recuperare il potere di controllo sociale.

E cerca di farlo - non a caso - a partire dalla scuola e dalla famiglia: le istituzioni che Pio XI *con la Divini illius magistri* - a ridosso del Concordato fascista - voleva «sussidiarie e complementari della Chiesa», nel formare «con la Chiesa un solo santuario, sacro all'educazione cristiana».

E oggi questo principio di sussidiarietà che vorrebbe ridurre lo stato a semplice erogatore di pubblico denaro lasciandone la gestione ai privati, lo si rispolvera per cercare di imbrigliare la

scuola statale in consigli di amministrazione gestiti “dalle realtà più rappresentative sul territorio”, in pratica a parrocchie e associazioni cattoliche, che sono le strutture più capillarmente presenti e organizzate visto il loro ricchissimo sponsor. Fino ad oggi però questa nefasta operazione non è ancora riuscita.

Gli intenti di riconquistare la famiglia alla supposta sacralità si è tentato di realizzarlo con i famosi “principi non negoziabili”, la cui verità è nella supposizione che sarebbero iscritti al momento della supposta creazione in ogni essere umano. Principi quindi che sarebbero per supposizione superiori perché verrebbero direttamente da un supposto dio di cui la Chiesa dice di avere in eterno e per rivelazione l'appalto. Niente separazione quindi tra Stato e Chiesa, ma bensì subordinazione eterna dello Stato alla Chiesa.

In nome di questa tautologia dei “principi non negoziabili”, grazie a politici-chierichetti, la Chiesa è riuscita in Italia però a far fallire il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto e la piena tutela degli omosessuali, mentre spandeva i suoi pregiudizi sessisti che incasellavano le donne nel dualismo: Madonna – Eva; Santa – Strega con connessi assalti sistematici alla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, infarcendo i pubblici ospedali di ginecologi obiettori, e cercando, ma con scarsissimi esiti, di introdurre nei Consultori statali (rilasciano anche ricette per anticoncezionali e certificazioni necessaria all'interruzione volontaria di gravidanza) i famigerati *pro-life*, quelli che usano marciare su Roma il giorno della festa della mamma in buona compagnia di clerico-fascisti.

L'assalto all'autodeterminazione degli individui e all'autonomia dello Stato laico è stato concentrato soprattutto nel ventennio berlusconiano.

Le forze reazionarie sono arrivate anche a varare una legge sulla fecondazione in vitro che sacralizzava l'embrione e faceva della donna un corpo contenitore in cui i tre embrioni fecondati consentiti sarebbero dovuti essere impiantati tutti e senza nessuna analisi preventiva, per rimuovere nel caso le cellule malate e dare possibilità al nascituro di nascere sano.

Una legge talmente oscurantista e anticostituzionale che la Magistratura l'ha completamente smantellata con una molteplicità di sentenze, facendo cadere anche il tabù della fecondazione eterologa. Ma i reazionari già stanno tornando all'assalto.

Il dramma dell'Italia oltre al Concordato -è intollerabile per una democrazia e va abrogato, come noi da sempre chiediamo- sono i politici-chierichetti, che a destra e a manca, si esibiscono in una nauseabonda gara di obbedienza alla curia vaticana.

Qualche considerazione sull'effetto Bergoglio.

La salita al soglio pontificio di Bergoglio arriva in un contesto di notevole calo di consensi per la Chiesa. Tutti ricordiamo quegli *angelus* di papa Ratzinger dove piazza s. Pietro risultava sempre meno piena....

Papa Bergoglio quella piazza l'ha riempita di nuovo.

Le sue frasi efficaci e ben studiate rimbalzano e vengono amplificate dalle televisioni di tutto il mondo.

Bergoglio dice di volere eliminare la piaga della pedofilia della Chiesa. Pronuncia bellissime parole di condanna sulle compromissioni e connivenze chiesa e mafia.... Ma bastano le parole?

Dice che la povertà deve essere una regola di vita e sta dando prova encomiabile di morigeratezza. Ma per lo Stato, lo Stato democratico, l'impegno è di rimuovere la povertà perché ognuno sia libero dal bisogno! Anche qui “leggi divine” e leggi umane” hanno strade diverse.

Bergoglio sta ricevendo molti consensi in Italia, tanto da far presa anche su intellettuali che continuano magari a dichiararsi anticlericali, non credenti, miscredenti, e quant'altro, ma che vedono (o forse vogliono vedere) in Francesco un rivoluzionario.

Ci si accontenta che egli dica: «chi sono io per giudicare un gay»? Senza preoccuparsi troppo che il catechismo continua a definire l'omosessualità «oggettivo disordine morale» condannando gli omosessuali a sopportare nel «sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione».

E lo stesso vale per la generica centralità delle donne di cui papa Bergoglio parla. Anche qui non si sta a sottilizzare troppo che il catechismo continui a relegarle al ruolo di accudimento, e che lo stesso Francesco le veda comunque anche dentro la chiesa “accanto” all'uomo, senza intaccare quindi il ruolo di superiorità del prete maschio.

E si preferisce anche glissare sulle benedizioni che Francesco lancia ai *pro-life*, e alla campagna “Il concepito uno di noi”, mentre annuncia le celebrazioni dell'*Evangelium vitae*, l'enciclica tutta incentrata sul ruolo della maternità sacrificale, emanata da Giovanni Paolo II che per blindarla meglio ha scomodato finanche il dogma dell'infallibilità pontificia.

Insomma, mentre sembra che Bergoglio stia ridimensionando il potere della curia e mettendo ordine ai conti dello IOR – azioni queste encomiabili - è sulla dottrina che non deflette, come del resto ha egli stesso onestamente chiarito nella famosa intervista a Civiltà Cattolica a proposito di chi devia dai precetti: «io ho detto quel che dice il Catechismo [...] l'ingerenza spirituale nella vita personale non è possibile. [...] Bisogna sempre considerare la persona. [...] Bisogna accompagnare con misericordia. Quando questo accade, lo Spirito Santo ispira il sacerdote a dire la cosa più giusta [...] Penso anche alla situazione di una donna che ha avuto alle spalle un matrimonio fallito nel quale ha pure abortito. Poi questa donna si è risposata e adesso è serena con cinque figli. L'aborto le pesa enormemente ed è sinceramente pentita. Vorrebbe andare avanti nella vita cristiana. Che cosa fa il confessore? [...] chi predica deve riconoscere il cuore della sua comunità per cercare dove è vivo e ardente il desiderio di Dio ».

Allora dov'è la rivoluzione? Tutto resta nella triade: caduta, pentimento, perdono. Tanta misericordia se ti penti, ma la dottrina resta dottrina e il catechismo il suo manuale.

Bergoglio usa gli strumenti del dialogo, ma per convertire, per riportare le pecore all'ovile.

Bergoglio evita di entrare esplicitamente nel merito di dogmi e precetti, usa toni bonari e simpatici, perché vuole che “i diversi” vadano a lui.

E in un periodo di crisi diffusa, dove la politica viene sempre più meno al suo ruolo di dare soluzioni concrete ai concreti bisogni umani, papa Bergoglio riesce a prendere quota nello strutturale deficit di laicità della classe politica, che travolta – tranne rare eccezioni - dal desiderio di mantenersi al potere, gli affida il ruolo di grande imbonitore, a cui in fondo papa Francesco risponde bene, riproponendo la preghiera e la misericordia... i beati poveri perché di loro sarà il regno dei cieli.

E non si discosta da qui anche quando parla di lavoro, di immigrazione, di pace.

Allora, come si vede in Italia (ma non solo) occorre stare sempre in breccia, perché il lavoro sia un diritto e non un atto di carità, perché la scuola statale continui ad essere la fucina di pensiero critico che è giustamente scomoda ai potenti...

Occorre stare sempre in breccia, perché gli ostacoli alla promozione della dignità di ciascuno («senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali») siano rimossi per intervento dello Stato, come vuole la nostra Costituzione, su cui noi laici vigiliamo affinché resti la garanzia e lo strumento della democrazia contro lo strapotere di oligarchie politiche economiche sociali che per autoconservarsi cercano di manometterla.

Oggi in Italia, la rivoluzione è applicare fino in fondo la Costituzione!